



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 10 Anno 2012

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010





Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Sommario

## Comitato di redazione

5

Il "Paesaggio" in Europa:  
nuovo protagonismo dei cittadini

6

Alfonso Andria

Patrimonio culturale immateriale europeo  
per la crescita di una condivisa, comune identità

10

Pietro Graziani

## Conoscenza del patrimonio culturale

Giovanna Greco Storie da un santuario nel territorio  
pestaio: un Museo che racconta.

14

Il santuario di Hera alla Foce del Sele

Miguel Ángel Cau Ontiveros Archaeometry of ceramics  
as a scientific-humanistic discipline: in pursuit  
of the Ravello spirit. Part II

32

## Cultura come fattore di sviluppo

Fabio Pollice Patrimonio culturale  
e sviluppo umano

50

Ferruccio Ferrigni, Giovanni Villani, Eugenia Apicella,  
Patrizia Palumbo, Enrica Papa, Maria Carla Sorrentino  
Per un nuovo turismo: quello "antico".

56

L'analisi del turismo come emerge dal Piano di Gestione  
per il sito UNESCO Costiera Amalfitana

Andrea Della Pietra Il Sito Unesco  
Costiera Amalfitana ... sul WEB

68

## Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Antonio Basile Beni culturali e fruizione  
La gestione condivisa dei musei

76

Donato Sarno Maiori adotta San Domenico

80

Jean-Pierre Massué Protection du patrimoine culturel  
contre inondations et submersions marines

84

## Appendice

a cura di Carla Casetti Brach "Scrittura e libro nel  
mondo greco-bizantino"

90



Fabio Pollice

*Fabio Pollice,  
Professore Ordinario di  
geografia economico-politica,  
Università del Salento*

## Patrimonio culturale e sviluppo umano

**N**ella Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società (CETS n°199, 2005), altrimenti nota come Convenzione di Faro, all'articolo 1 si sottolinea che "the conservation of cultural heritage and its sustainable use have human development and quality of life as their goal" e che compito dei Paesi firmatari deve essere quello di "enfaticizzare" questo ruolo strategico del patrimonio culturale. Tanto la conservazione quanto la fruizione del patrimonio culturale, nelle sue molteplici declinazioni, devono essere dunque preordinate al conseguimento di questo obiettivo ed è proprio attraverso l'educazione – come viene sottolineato all'interno della stessa Convenzione – che questo diviene effettivamente perseguibile.

Il rapporto tra heritage e sviluppo umano presenta un elevato livello di complessità, a partire dal legame di reciprocità che li lega: il patrimonio materiale e immateriale, infatti, non è altro che il prodotto della storia evolutiva dell'umanità nelle sue diverse specificazioni etniche, religiose, culturali e nelle reciproche contaminazioni che tra di esse avvengono, tanto che il livello di sviluppo dei gruppi umani viene letto a partire dal patrimonio da questi "accumulato"; a sua volta, però, lo sviluppo umano non può che essere interpretato come il risultato di un processo evolutivo che costantemente attinge al suo passato, alimentandosi a quell'immenso patrimonio di forme e di idee che si è andato sedimentando nello spazio geografico, così come nella cultura materiale e immateriale dei diversi popoli di cui l'umanità si compone.

È su questo legame che l'umanità ha da sempre fondato il suo sviluppo e ogni sua futura evoluzione non potrà che dipendere da esso, da come le nuove generazioni sapranno reinterpretare criticamente il proprio passato, recuperandone ed esaltandone quanto di meglio questo sia stato in grado di esprimere. La conoscenza del passato e la coscienza del proprio passato, come patrimonio individuale e collettivo, sono dunque condizioni ineludibili perché l'umanità possa procedere sulla via dello sviluppo e, imparando dagli errori commessi, evitare che questo sviluppo possa continuare a presentare le distorsioni che l'hanno sin qui contraddistinto. Per ogni individuo, come per ogni comunità, ad essere importante non è solo la conoscenza del proprio passato, ma anche quella relativa al passato di altri individui, di altre comunità, perché se è vero che lo sviluppo è il risultato di un processo euristico, il miglioramento delle prospettive di sviluppo di un individuo come

di una comunità non può che avvantaggiarsi delle esperienze altrui, emulandone quelle positive ed evitandone quelle negative. Ne consegue che lo sviluppo umano, oltre che da una dialettica temporale tra passato, presente e futuro, viene a dipendere da una dialettica spaziale tra comunità e culture diverse; una dialettica che per esprimere appieno le proprie potenzialità, deve fondarsi sul rispetto reciproco e sulla pari dignità delle diverse culture e delle relative traiettorie di sviluppo. La diversità del genere umano è dunque una ricchezza che va preservata perché è ad essa che costantemente attinge lo sviluppo umano. Come recita l'art. 3 (La diversità culturale, fattore di sviluppo) della Dichiarazione Universale dell'UNESCO sulle Diversità Culturali<sup>1</sup>, "La diversità culturale amplia le possibilità di scelta offerte a ciascuno; è una delle fonti di sviluppo, inteso non soltanto in termini di crescita economica, ma anche come possibilità di accesso ad un'esistenza intellettuale, affettiva, morale e spirituale soddisfacente".

Il rapporto tra heritage e sviluppo umano si manifesta sia a livello d'individuo che di collettività. La conoscenza del patrimonio materiale e immateriale e, ancor di più, la conoscenza esperienziale dello stesso attraverso la sua fruizione contribuiscono alla crescita culturale dell'individuo, ne stimolano la creatività, ne arricchiscono il bagaglio culturale, la sensibilità estetica e umana. Inoltre, quando oggetto della conoscenza/fruizione è il patrimonio culturale del proprio territorio, nell'individuo tende a rafforzarsi il senso di appartenenza, fondamentale collante sociale e pilastro dell'identità territoriale e, attraverso quest'ultima, dei processi di sviluppo locale. Quando, invece, oggetto della conoscenza/fruizione è il patrimonio di altri territori e di altre culture, l'arricchimento individuale viene a dipendere dalla possibilità di comprendere e di interiorizzare i valori di cui queste culture sono portatrici, vincendo la normale diffidenza che l'individuo mostra verso le altre culture. In quest'ottica la fruizione turistica del patrimonio culturale può divenire un'occasione di fertilizzazione reciproca tra comunità ospitate e comunità ospitante e gettare così le basi per un proficuo dialogo interculturale. Ma questo tipo di con-

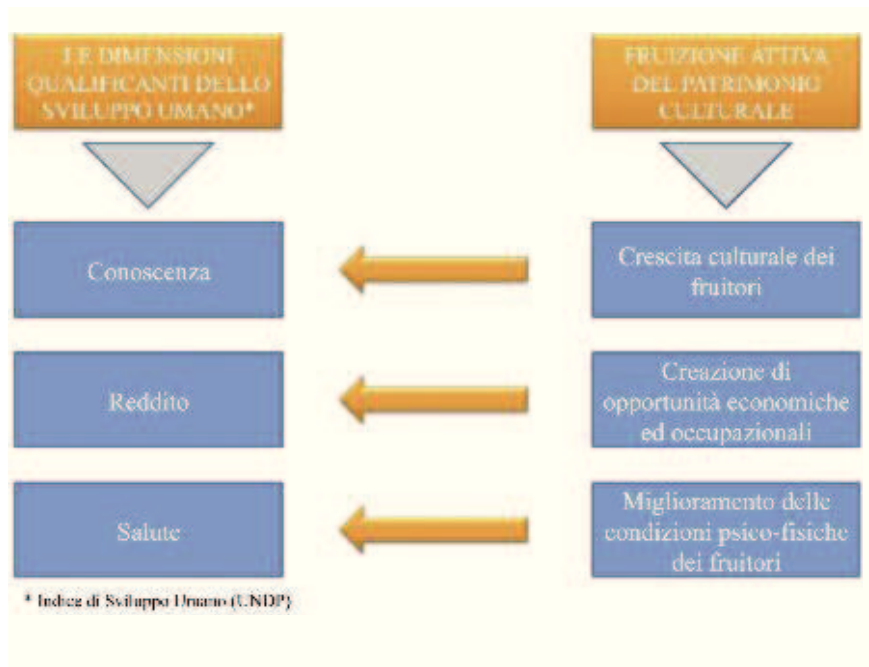


Fig. 1 La copertina dell'ultimo Rapporto sullo Sviluppo Umano realizzato dall'UNDP.

<sup>1</sup> Adottata all'unanimità a Parigi durante la 31esima sessione della Conferenza Generale dell'UNESCO, Parigi, 2 novembre 2001.



Fig. 2 Le relazioni che legano la fruizione del patrimonio culturale al miglioramento dei livelli di sviluppo umano.



taminazione reciproca tende a manifestarsi solo allorquando il turismo assume una dimensione "relazionale", ossia quando si creano le basi per un'effettiva interazione sociale tra le due componenti culturali: quella autoctona (ospitante) e quelle alloctone (ospitate). Si ha turismo relazionale quando l'offerta turistica è gestita dalla comunità locale e si creano le condizioni per un reale coinvolgimento del turista nella vita sociale e culturale del contesto territoriale di accoglienza.

Ed è proprio a livello di collettività che l'interazione virtuosa tra heritage e sviluppo umano diviene ancor più significativa e permeante. Esempio emblematico di questa interazione è la valorizzazione del patrimonio culturale che se per un verso tende a configurarsi come una strategia volta ad accrescere l'attrattiva turistica del territorio (*marketing esterno*), sfruttandone le ricadute economiche e occupazionali, per altro verso tende a costituire una strategia di rafforzamento delle identità collettive (territoriali, regionali, nazionali), di attivazione del potenziale endogeno e di promozione culturale per i benefici che possono derivarne anche sul piano della creatività, che viene ormai unanimemente riconosciuta come fattore strategico dello sviluppo<sup>2</sup> (*marketing interno*). Nell'economia della conoscenza la cultura ha più in generale un ruolo assolutamente centrale e non soltanto come settore economico ma anche per la sua intrinseca capacità di promuovere la relazionalità sociale ed econo-

<sup>2</sup> Sul rapporto tra creatività e sviluppo si rimanda alle teorie di Richard Florida, in particolare: FLORIDA R., (2002), *The rise of the creative class: and how it's transforming work, leisure, community and everyday life*, New York, Perseus Book Group. A contribuire allo sviluppo della creatività è anche l'interazione culturale, come viene sottolineato all'art.2 della già richiamata Dichiarazione Universale dell'UNESCO sulle Diversità Culturali: "il pluralismo culturale costituisce la risposta politica alla realtà della diversità culturale. Inscindibile da un quadro democratico, il pluralismo culturale favorisce gli scambi culturali e lo sviluppo delle capacità creative che alimentano la vita pubblica".



mica e concorrere così all'accumulazione di capitale sociale; come del resto dimostrano gli studi sulla correlazione che intercorre tra livello formativo-culturale e dotazione di capitale sociale. Ne consegue che nei Paesi ad economia avanzata il rapporto tra heritage e sviluppo umano diviene ancor più stringente e le politiche di valorizzazione dell'heritage assumono un ruolo centrale nelle strategie di sviluppo, tanto a livello nazionale quanto a livello locale. Bisogna tuttavia sottolineare che nelle economie avanzate l'importanza dell'heritage tende ad aumentare anche perché aumenta la domanda di fruizione del patrimonio culturale in ragione della crescita del tenore di vita e del livello formativo medio. Le teorie motivazionali, a partire da Maslow, hanno infatti dimostrato che l'individuo, una volta soddisfatti i bisogni di livello inferiore, tende a concentrarsi su quelli di più alto profilo, identificabili nei bisogni di appartenenza, di stima e di autorealizzazione. Orbene, la fruizione del patrimonio culturale risulta essere un'attività gratificante per l'individuo di livello formativo medio e medio-alto proprio perché riesce a soddisfare questi bisogni, essendo un comportamento premiante in termini sociali – la collettività tende ad avere considerazione per chi conosce ed apprezza il patrimonio culturale – e in grado di determinare una crescita effettiva dell'individuo sotto il profilo culturale. Naturalmente, perché questo accada e la fruizione del patrimonio culturale divenga effettivamente un'esperienza gratificante per il fruitore, è necessario che l'offerta sia adeguata sia in termini qualitativi che tipologici, ponendosi quale obiettivo il coinvolgimento intellettuale ed emozionale del fruitore. Un obiettivo, quello appena richiamato, che tende a rafforzare la centralità – soprattutto per quel che attiene il patrimonio immateriale – del rapporto tra la cultura ospitata e quella ospitante: si fa "esperienza" di un'altra cultura solo quando la si vive dall'interno in un rapporto diretto e interattivo.

In base alle considerazioni sin qui sviluppate si può affermare che, affinché l'heritage possa dispiegare appieno i suoi effetti positivi sullo sviluppo umano, è necessario operare su entrambi i fronti: stimolare e orientare la *domanda* di heritage – anche attraverso strategie di sensibilizzazione, informazione e formazione della domanda – e, contestualmente, adeguare l'*offerta* affinché possa davvero trasformare le esperienze di fruizione del patrimonio materiale e immateriale in un'occasione di crescita umana, prima ancora che culturale, dell'individuo come della comunità nel loro insieme. Sul piano dell'offerta occorre



Fig. 3 I giardini di Villa Rufolo, Ravello.

dunque passare da una fruizione tradizionale orientata alla conoscenza in sé del patrimonio culturale (*learning about heritage*) ad una fruizione innovativa che vede nel patrimonio, oltre alle valenze culturali intrinseche appena richiamate, anche uno strumento per stimolare la creatività del fruitore e arricchirne il bagaglio culturale (*learning through heritage*), sensibilizzandolo nel contempo sui temi della tutela e della valorizzazione del patrimonio stesso (*learning for heritage*).

Ma perché l'analisi del rapporto tra heritage e sviluppo umano sia completa, bisogna fare riferimento anche a un altro aspetto dello sviluppo umano che potrebbe beneficiare dell'heritage o, più precisamente, di una particolare forma di fruizione del patrimonio culturale, quella che vi abbina attività di tipo *outdoor*. Per comprendere la natura di questa relazione bisogna fare riferimento al concetto di sviluppo umano proposto dall'UNDP (United Nations Development Program)<sup>3</sup>, questo viene infatti a dipendere oltre che da fattori economici e culturali – misurati, rispettivamente, dal reddito pro capite e dal grado di istruzione –, anche dallo stato di salute della popolazione. Se si accetta questa interpretazione dello sviluppo umano, allora le iniziative che abbinano fruizione dell'*heritage* e *outdoor activities*, soprattutto quando investono un pubblico adulto – solitamente

<sup>3</sup> L'UNDP definisce lo sviluppo umano come "un processo di ampliamento delle scelte degli individui, quali la possibilità di condurre una vita lunga e in salute, di avere un adeguato livello di istruzione e un livello di vita accettabile" (UNDP (1990), *Human Development Report 1990*, p. 10 - [http://hdr.undp.org/en/media/hdr\\_1990\\_en\\_front.pdf](http://hdr.undp.org/en/media/hdr_1990_en_front.pdf)).



caratterizzato da maggiori livelli di sedentarietà – risultano perfettamente compatibili con un obiettivo di miglioramento dei livelli di sviluppo umano e con le politiche a questo obiettivo preordinate. Le *outdoor activities* hanno infatti effetti positivi sulla salute degli individui che vi prendono parte e tendono altresì a favorire l'interazione dinamica con il contesto territoriale e la comunità ospitante, aspetto qualificante del già richiamato turismo relazionale.

L'*outdoor & heritage education* viene così a proporsi come una strategia di fondamentale importanza ai fini dello sviluppo umano; un'opportunità unica per fare del patrimonio culturale non soltanto un'occasione di sviluppo economico e sociale, ma anche un elemento di promozione della qualità della vita, capace di incidere positivamente sulla crescita umana dell'individuo e della collettività nel suo complesso.